

# L'ITALIA IN CANTIERE

*Innovare, includere, riconvertire*

## Mozione politica approvata dal XII Congresso Nazionale di Legambiente

Il XII Congresso Nazionale di Legambiente assume gli appunti preparatori della discussione congressuale, integrati dalla relazione introduttiva del Presidente nazionale e dalle conclusioni del Direttore Generale, in cui si sottolinea, alla luce della ripresa del dibattito nazionale e internazionale sul tema nei giorni della COP28, che **il nucleare è una forma di produzione elettrica in via di estinzione** a causa dei tradizionali problemi irrisolti e degli elevatissimi costi che l'hanno estromessa dal mercato a livello mondiale, come ci indicano chiaramente tutti i dati anche di fonte industriale.

**Assume altresì le mozioni presentate e discusse dall'assise congressuale**, riguardanti: pace e nonviolenza come radici dell'ambientalismo; l'impegno dell'associazione nella condanna dei crimini contro l'umanità in Medio Oriente, il volontariato internazionale come strumento di pace e sostegno al popolo palestinese; per una transizione culturale in grado di usare parole nuove per un mondo che necessariamente deve cambiare; l'urgenza di coniugare e declinare ambientalismo scientifico e diritti di genere; come attivarsi per prevenire l'ecoansia; come fermare il collasso degli ecosistemi e gli allevamenti intensivi per affrontare la crisi climatica e la perdita di biodiversità; la vertenza nazionale a difesa delle Alpi Apuane, aggredite da attività estrattive sempre più insostenibili; continuare la mobilitazione generale contro la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina; la richiesta di individuare al più presto, per il Deposito Unico delle scorie nucleari, il sito meno inidoneo; l'opposizione alle leggi repressive concepite contro gli ecoattivisti; promozione di un tavolo transfrontaliero sulle problematiche ambientali che riguardano in particolare le relazioni italo/slovene.

Assume, ancora, quali punti caratterizzanti dell'azione associativa del prossimo mandato 2024/2027, i **30 obiettivi** (*di seguito allegati*) emersi dai 10 Gruppi di lavoro sui Cantieri della Transizione Ecologica, riguardanti: la rivoluzione energetica; l'economia circolare; la mobilità sostenibile; l'agroecologia; inquinamento e riconversione industriale; l'adattamento alla crisi climatica; la rigenerazione urbana e

periferie; giovani, università e scuola; aree protette e biodiversità; la lotta all'illegalità. Tali impegni sostanzieranno la **prosecuzione della nostra campagna dei Cantieri per la Transizione Ecologica per il quadriennio del prossimo mandato associativo**.

In vista delle prossime **Elezioni Europee** (giugno 2024), l'associazione s'impegna altresì a mobilitarsi a tutti i livelli per consentire il successo di una solida maggioranza europeista a sostegno di un "*Nuovo Green Deal Europeo*", in grado di coniugare ambiziose politiche di coesione sociale, in sinergia con altrettanto ambiziose politiche ambientali, climatiche ed energetiche.

Affrontare la crisi climatica, oggi, necessita infatti di **coraggio, coerenza e concretezza** della nostra azione, a tutti i livelli dell'articolazione associativa. Requisiti questi indispensabili **per accelerare la realizzazione della transizione ecologica**. Non abbiamo più tempo per procedere lentamente. Indugiare in questa fase significa semplicemente perdere la sfida della conversione ecologica che dobbiamo declinare su tutti i nostri e territori. Nella lotta alla crisi climatica vincere lentamente equivale a perdere.

In particolare, pertanto, il XII Congresso Nazionale di Legambiente assume i seguenti **30 obiettivi strategici** per il prossimo mandato associativo.

## **1. RIVOLUZIONE ENERGETICA**

- Per accelerare la transizione energetica in modo da ridurre le emissioni climalteranti di almeno il 65% entro il 2030 (in coerenza con la soglia critica di 1,5°C) **è indispensabile facilitare la realizzazione di tutti i grandi impianti necessari** (eolico a terra e a mare, fotovoltaico e agrivoltaico, geotermia, idroelettrico e bioenergie), accompagnando le imprese a realizzare impianti progettati bene, per consentire un aumento di almeno 90 GW di nuova capacità installata entro il 2030. Ciò, assieme a una fortissima attenzione al **risparmio energetico**, ci permetterà di raggiungere il 100% di rinnovabili nel settore elettrico entro il 2035 e zero emissioni nette entro il 2040.
- Al contempo, **occorre mobilitarsi contro le tante opere inutili** – centrali e infrastrutture a fonti fossili, nucleare e CCS - per evitare sprechi di denaro e nuovi ostacoli alla transizione energetica verso i target 2030, promuovendo, con forza, l'unica alternativa possibile, che è costituita da rinnovabili, efficienza, comunità energetiche, accumuli e reti sui territori.
- Per superare pregiudizi e *fake news* occorre, infine, **accompagnare la transizione ecologica con un profondo rinnovamento culturale**. Non sono infatti le rinnovabili

a distruggere i paesaggi, ma la crisi climatica! Il nostro ambientalismo scientifico – dati alla mano – dovrà dimostrare che la buona pianificazione di eolico e solare è la via maestra per salvare la nostra specie dall'estinzione, oltretutto creando nuovi posti di lavoro e più qualità della vita.

## 2. ECONOMIA CIRCOLARE

- **Consolidare e rafforzare nei territori i principi cardine dell'economia circolare** per superare le croniche criticità del Paese, per raggiungere gli obiettivi europei previsti dalle varie direttive, stimolando un cambiamento di sistemi e processi produttivi che permettano una diminuzione dell'utilizzo di risorse all'origine e di rifiuti a fine vita. Le parole chiave da perseguire sono prevenzione, riduzione, riuso, riciclo, tariffa puntuale, qualità della raccolta, preparazione per il riutilizzo, materie prime seconde, ecodesign, ricerca e innovazione.
- **Sostenere lo sviluppo di filiere e settori strategici nel panorama nazionale, dal tessile alle materie prime critiche, dai rifiuti speciali ai RAEE** passando per lo spreco alimentare, per facilitarne una virtuosa, innovativa e sostenibile realizzazione. Sostenere ricerca e sviluppo di nuove soluzioni per affrontare le sfide dell'era digitale anche in questi settori.
- **Accompagnare la realizzazione degli impianti necessari alla rivoluzione circolare del Paese**, visti come un'opportunità di riqualificazione sociale, risanamento ambientale e rilancio economico dei territori per uno sviluppo sostenibile del Paese, guidando i territori nella scelta e realizzazione degli impianti, promuovendo percorsi partecipati per la costruzione di nuovi impianti e la riqualificazione di quelli già esistenti, migliorando i progetti.

## 3. MOBILITA' SOSTENIBILE

- **Trasporti zero emissioni.** Mettiamo in strada quattro volte meno auto e bus elettrici d'Europa, abbiamo la metà dei punti di ricarica accessibili su suolo pubblico. La Francia ha lanciato una sfida all'industria: l'auto elettrica a 100 euro al mese. Possibile se anche in multiproprietà, in condivisione o noleggio per il condominio, la comunità, tutta la famiglia, con un software di bordo che permette la condivisione, la ripartizione degli utilizzi e dei costi, la ricarica nella CER (Comunità Energetica Rinnovabile) di quartiere o paese. Allo stesso modo si può pensare anche tante bici, scooter, city car o van elettrici, disponibili per ogni necessità.
- **Mobilità urbana e servizi di prossimità.** Non solo piste ciclabili, "città 30" e

sicurezza in strada, ma grazie ai PUMS (Piani urbani mobilità sostenibile, anche di area vasta), sempre più città pianificano percorsi ciclo-pedonali e disegnano vie, spazi e servizi di interesse quotidiano raggiungibili in 15 minuti: negozi o super di vicinato, scuole, sanità territoriale (farmacie, ambulatori), aree verdi, uffici, poste, luoghi di lavoro, aggregazione, incontro, così come l'accessibilità alle stazioni per connettersi al resto del mondo. Vale per la vita, il lavoro e il turismo, perché città e territori sostenibili sono accessibili e interconnessi.

- **Diritto alla mobilità.** La mobilità elettrica, collettiva, condivisa (sharing e servizi a chiamata) devono far parte dei livelli essenziali di servizio in tutte le Regioni, città e territori, per facilitare la vita ai cittadini, a partire dai pendolari. A causa dei costi sempre più elevati della mobilità in auto fossile, il 30% degli italiani ha rinunciato a posti di lavoro o a visite mediche in questi anni. Chiediamo l'istituzione di un "Fondo sociale trasporti" per abbonamenti popolari all'intermodalità alternativa all'auto di proprietà, come in Germania.

#### 4. AGROECOLOGIA

- **Agricoltura biologica.** Legambiente metterà in campo azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione affinché questo settore punti a un incremento delle superfici dedicate fino al 40% entro il 2030, favorendo provvedimenti legislativi dedicati - a partire dall'adozione del Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica e l'approvazione dei decreti attuativi della legge sul biologico -, incentivando la realizzazione di *biodistretti* e distretti del cibo, sostenendo il mercato del biologico sia a livello pubblico (nelle mense) che privato e supportando gli agricoltori dal punto di vista tecnico e di programmazione. Allo stesso tempo sarà importante sviluppare strumenti incentivanti dal punto di vista fiscale ed economico che rendano accessibili, anche alle fasce di cittadini con redditi più bassi, i cibi più sani.
- **Strategie europee.** Legambiente si adopererà affinché sia concretamente possibile raggiungere i target delle Strategie europee *From farm to fork* e Biodiversità. L'impegno si concretizzerà a partire dall'importanza dell'adozione del PAN (Piano d'Azione Nazionale per la riduzione dei fitofarmaci) strumento utile per la riduzione della chimica di sintesi, contrastando l'impiego del glifosato, assurdamente autorizzato per altri 10 anni dalla UE, nonostante la sua azione negativa sia sulla salute del suolo sia sulla salute umana. A tal proposito l'Associazione promuoverà gli agricoltori che rinunciano all'utilizzo di questa sostanza.

- **Zootecnia industriale.** Per favorire la transizione dal modello di zootecnia industriale **verso la zootecnia agroecologica**, Legambiente valorizzerà le esperienze virtuose e si attiverà allo scopo di diminuire i carichi emissivi, le intensità di allevamento, la dipendenza mangimistica - causa di grave deforestazione - e aumentare il benessere animale e la qualità dei prodotti zootecnici destinati al consumo. Si adopererà altresì a rafforzare l'obbligatorietà del legame con il territorio e della sostenibilità del *Made in Italy* agroalimentare, in particolare per le produzioni zootecniche mangimistiche nonché per mettere al centro la dieta mediterranea, sensibilizzando i cittadini-consumatori a un minore consumo di carne a favore di frutta, verdura, cereali e legumi.

## 5. INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE

- **Occorre rimuovere i rischi sanitari e riconvertire le produzioni e il lavoro.** Ciò si ottiene anche attraverso azioni di monitoraggio trasparente e condiviso, perseguendo la riconversione di tutti i settori industriali per consumare meno risorse ambientali (minerali, acqua, suolo, aria, biodiversità) e meno energia, rafforzando gli effetti positivi sull'occupazione con il sostegno alla riqualificazione professionale del lavoro, alla creazione di nuove filiere e sinergie industriali per il definitivo passaggio da un sistema produttivo lineare e fossile a uno circolare e rinnovabile. Per questo bisogna coinvolgere e informare le persone e le comunità territoriali circa gli impatti degli insediamenti produttivi.
- **Bonifica dei territori inquinati e delle matrici ambientali.** L'obiettivo è consolidare l'attuazione del principio "chi inquina paga" e della responsabilità estesa del produttore supportando i territori e le comunità per la messa in sicurezza e bonifica dei territori inquinati, eredità dell'inquinamento industriale pregresso e non solo, anche per velocizzare - dopo un'attenta verifica sulle singole matrici ambientali da mettere in sicurezza - la rigenerazione degli stessi (elemento non secondario del processo di riconversione) puntando l'attenzione verso i casi di mala depurazione, di sversamento illegale, rafforzando l'azione di disseminazione dello stato di salute e qualità delle acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo.
- **Ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti.** L'obiettivo è contrastare le estrazioni e consumi di energia fossile e smontare qualsiasi pregiudizio che ostacoli lo sviluppo delle rinnovabili, impegnando gli enti di governo, a tutti i livelli, al **rispetto dei valori limite delle concentrazioni di inquinanti atmosferici e climalteranti**, supportando l'introduzione per tutti, a partire dalle aree

coinvolte in procedure di infrazione, di provvedimenti per tagliare le emissioni prodotte dall'agricoltura, dall'industria, dalle centrali a fonti fossili e dal riscaldamento degli edifici, di politiche di regolamentazione concreta dell'uso dei generatori di calore a biomasse legnosa, civili ed industriali, di adeguati strumenti normativi per il monitoraggio e la manutenzione delle apparecchiature per il riscaldamento e il raffrescamento, accompagnando alla realizzazione un valido piano di riqualificazione energetica del nostro patrimonio edilizio e di un programma di riduzione dell'intensità dell'allevamento e dell'agricoltura intensiva.

## 6. ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA

- **Accrescere conoscenza, consapevolezza e visione d'insieme dei territori sugli impatti del cambiamento climatico** e delle azioni e misure necessarie per fronteggiarlo, favorendo le interazioni tra scienziati, cittadini e istituzioni, contrastando il negazionismo e le *fake news*, costruendo e rafforzando campagne e azioni di informazione e sensibilizzazione sulla convivenza con i rischi che aiutino a sviluppare la visione d'insieme, con l'attenzione del locale con uno sguardo al globale.
- **Ridurre i rischi attraverso l'adattamento, costruendo competenze per affrontare i rischi personali e collettivi**, implementando piani e progetti di adattamento integrati e sviluppando l'integrazione tra politiche per l'agricoltura, le risorse idriche, il turismo, le imprese, i territori secondo un approccio basato sulla prevenzione e non sull'emergenza; imparando a progettare e pianificare su scenari e a operare scelte su modelli probabilistici, sostenendo l'applicazione cogente dei piani di bacino e delle norme connesse.
- **Ricostruire natura, riducendo le artificializzazioni e gestendo meglio il territorio**, sostenendo e promuovendo strumenti come la *Nature Restoration Law*, le *Nature Based Solutions*, una legge contro il consumo di suolo, armonizzando i piani sedimenti, alluvioni e falde, individuando e sostenendo soluzioni naturali per ridurre il rischio e l'impatto dovuto agli eventi estremi in città e nelle aree rurali e dell'entroterra.

## 7. RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE

- Dobbiamo imparare ad **accompagnare nei territori le situazioni più fragili**, contrastare la povertà relazionale, ridare fiducia nella possibilità che cambiare si può, creare occasioni di partecipazione per lavorare "con" le persone, e non "per"

le persone. Per questo dobbiamo costruire presidi/case di quartiere delle associazioni nelle periferie.

- **Vogliamo sviluppare percorsi politici e sociali con le altre organizzazioni di impegno civico e sociale**, abbiamo bisogno di apprendimento reciproco per costruire contesti territoriali vivaci e belli, ricchezza comune per migliorare la qualità della vita di tutte e tutti. Dobbiamo ottenere dalle istituzioni di attivare percorsi di **co-programmazione e co-progettazione**.
- Di fronte ai cambiamenti climatici e sociali in corso, sempre più veloci e invasivi, **dobbiamo raccogliere anche la sfida della conoscenza, a cui l'ambientalismo scientifico ci ha educato**, coinvolgere il nostro comitato scientifico, creare dibattito pubblico, creare connessioni trasversali con altre culture e competenze nella scia dell'incrocio tra giustizia ambientale e sociale. Dobbiamo capire, e trarne le conseguenze nelle nostre pratiche (ad esempio dedicando attenzione alla salute di territorio) che l'attacco al welfare di questi anni si salda con la crisi climatica ed energetica. Tutto ciò si può fare, ma sappiamo anche che per procedere con la rapidità che serve abbiamo bisogno di politiche pubbliche, che abbandonino l'esperienza dei bandi, che diano risorse, standard e obiettivi alle politiche locali, lasciando ai territori la capacità di produrre innovazione sociale e ambientale.

## 8. GIOVANI, UNIVERSITÀ E SCUOLA

- Sulla scorta delle belle e riuscite esperienze degli *Youth Climate Meeting*, occorre portare avanti e condividere in maniera più capillare **la strategia per l'engagement, la fidelizzazione e la cura delle volontarie e dei volontari**, con un focus particolare su scuole superiori, università (fascia di età tra i 14 e i 35 anni) e promuovere spazi attraversati e vissuti dai giovani.
- **Definire un processo di supporto e formazione su engagement, fidelizzazione e cura** - rivolto ai circoli e ai soci - per la condivisione di obiettivi, strumenti e modalità di messa a terra della strategia.
- **Consolidare e rafforzare la presenza e il protagonismo dei volontari e soci giovani all'interno dell'associazione**, anche attraverso la condivisione e il riconoscimento del ruolo dei coordinamenti giovani a livello regionale e nazionale e degli *Youth Climate Meeting*.

## 9. AREE PROTETTE, BIODIVERSITÀ E FORESTE

- **Occorre frenare la perdita di biodiversità marina e terrestre**. La crisi climatica è

il principale fattore di perdita di biodiversità. La natura è il regolatore climatico più efficace e anche il più potente elemento di immagazzinamento della CO<sub>2</sub>, e per ridurre i rischi per la biodiversità bisogna rendere più resilienti gli ecosistemi seguendo l'approccio *One Health*: un Pianeta sano garantisce buona salute a tutti i suoi abitanti. per il nostro Paese frenare il declino della biodiversità dev'essere un impegno costante e urgente con soluzioni basate sulla natura. Tra queste l'aumento della connettività e la resilienza degli ecosistemi marini e terrestri, la riduzione del consumo di suolo e delle specie alloctone invasive. realizzare piani di gestione della biodiversità integrati con Piani di adattamento ai cambiamenti climatici per la biodiversità e un sistema di monitoraggio efficace e trasparente. Coinvolgere di più le comunità locali ed i cittadini nelle scelte e la gestione delle risorse naturali. Migliorare l'informazione, la conoscenza per contrastare le *fake news* sui temi che dividono l'opinione pubblica come la coesistenza con i grandi carnivori.

- **Dobbiamo realizzare l'obiettivo di tutelare almeno il 30% di territorio e di mare e prevedere che almeno il 10% abbia una protezione rigorosa.** Le aree protette sono lo strumento più efficace per tutelare la biodiversità terrestre e marina. Il nostro impegno per tutelare il 30% di territorio e di mare entro il 2030 lo abbiamo dichiarato con aree protette nazionali e regionali. Chiediamo procedure speditive per superare gli ostacoli burocratici di Ministero e Regioni per ridurre i tempi di istituzione delle aree protette. Dobbiamo valorizzare meglio la rete delle oltre 60 aree gestite direttamente dall'associazione, e offrire strumenti operativi ai circoli per attivare progetti finalizzati alla conoscenza del territorio e la nascita di nuove aree protette e la loro efficace gestione. Occorre recuperare l'esperienza di APE – Appennino Parco d'Europa – per migliorare le strategie di tutela del contesto appenninico, diffondere le green communities e promuovere processi partecipativi per il coinvolgimento delle comunità locali.
- **Dobbiamo, infine, gestire in maniera sostenibile le foreste e le filiere forestali.** Il nostro patrimonio forestale interessa quasi 12 milioni di ettari e quasi il 40% del territorio nazionale ed è ricco di biodiversità e paesaggi forestali unici. Questa ricchezza è cresciuta negli ultimi decenni anche a causa dell'abbandono di tanta parte delle aree agricole montane, e non sempre è gestita in maniera sostenibile perché è carente la pianificazione (solo il 18%) e la certificazione (solo il 9%) del territorio boscato, e siamo fortemente dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento di materia prima che importiamo per l'80% del nostro fabbisogno. Per superare le criticità si lavorerà per un aumento della



pianificazione e la diffusione della gestione sostenibile, l'utilizzo di strumenti collettivi come gli accordi di foresta per migliorare le filiere locali o i *cluster* regionali per le filiere del legno. Il legno è una risorsa rinnovabile, non sempre utilizzata in maniera sostenibile, come nel caso delle grandi centrali che utilizzano biomasse legnose per produrre energia, che devono essere abbandonate a favore di piccole centrali a cogenerazione, diffuse sul territorio e dimensionate “a misura di filiera” che utilizzano i prodotti forestali secondo l'uso a cascata.

## 10. LOTTA ALL'ILLEGALITA'

- **Lavorare per l'approvazione delle riforme legislative indispensabili per garantire un effettivo rispetto di quanto sancito negli art. 9 e 41 della nostra Costituzione**, a tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, dei diritti degli animali e del rispetto delle finalità ambientali a cui sono chiamate le iniziative economiche private (nuova direttiva europea sugli ecoreati, lotta all'abusivismo edilizio, delitti contro gli animali nel Codice penale, nuove norme per combattere le ecomafie);
- **Diffondere e rafforzare la lotta all'ecomafia nei territori**, puntando con più forza sul protagonismo dei giovani, l'attività educativa e formativa nelle scuole e nelle università, l'impegno civico dei cittadini, l'uso sociale e ambientale dei beni confiscati alle mafie, con il supporto dalla rete associativa di Legambiente e dagli avvocati dei Centri di azione giuridica;
- **Promuovere l'informazione e la comunicazione nella lotta all'ecomafia**, attraverso la realizzazione di report, inchieste, approfondimenti e iniziative pubbliche, con cui tenere sempre alta l'attenzione nei confronti dei fenomeni criminali che minacciano l'ambiente, la salute dei cittadini e la buona economia.

Roma, 3 dicembre 2023